

TEATRO

Liti al telefono
e voci in auto
Al Parenti
arriva «Locke»

Antonio Bozzo a pagina 6

AL TEATRO PARENTI

Liti al telefono e voci in auto Viaggi di «Locke» sulla scena

Prima nazionale per la pièce di Dini, trasposizione dell'omonimo film. Il protagonista «cerca» se stesso

Antonio Bozzo

■ Non c'entra il filosofo inglese del Seicento, con lo stesso cognome del protagonista. Non c'entra, o forse sì, Ivan Karamazov, secondo gli esegeti del gran romanzo di Dostoevskij «una sfinge che tace, tace sempre». Nello spettacolo in prima nazionale in scena al Franco Parenti dal 7 al 12 luglio, «Locke», di nome Ivan, è un capocantiere del Regno Unito, forse il migliore nel suo mestiere, con la responsabilità della più grande colata di cemento nella frenetica capitale, Londra.

Una sera, lasciato il lavoro, Ivan Locke si mette al volante, ma non per tornare a casa dalla moglie e dai due figli, per tacere del barbecue in giardino, che è una delle sue

normali passioni da borghese ben inserito. Dove va? Che senso ha quel viaggio e perché la sua esistenza - finora condotta sui binari di un'estrema, forse arida, razionalità - ne verrà sconvolta? «Locke», diretto e interpretato da Filippo Dini, è la trasposizione teatrale del film di Steven Knight, con Tom Hardy, uscito nel 2014 e applaudito dal pubblico e dalla critica, che lo valutò quasi perfetto, per la magnifica interpretazione di Hardy e soprattutto per il punto di vista particolare e claustrofobico: l'abitacolo della macchina

na in viaggio verso Londra, nella notte. In teatro, Dini interagisce con voci al telefono, voci di persone (in tutto undici: non si vedono ma sono parte fondamentale della

messinscena) con le quali discute e litiga durante il viaggio. Appartengono al suo primo cerchio familiare, o han-

no con lui rapporti di vario genere, nella vita che chilometro dopo chilometro il protagonista si sta lasciando alle spalle, come se si sfaldasse

nello specchietto retrovisore. «La vicenda», ha scritto Dini nelle note di regia, «è un grande inno al coraggio, alla sua espressione più potente

e arcaica. Il coraggio di abbandonare le proprie certezze, i successi personali, gli affetti. Per che cosa? Per iniziare una nuova esistenza misteriosa, forse terribile, ma che è l'espressione di un miglioramento personale». Non bisogna essere particolarmente acuti per capire che la sto-

ria non ha nulla di bizzarro: tratta dell'assunzione di responsabilità (nella vicenda c'è un bambino che nasce, frutto di un amore segreto) e mette in sospetto ogni certezza morale. Filippo Dini vuol farci viaggiare al fianco di Ivan Locke, come fece Knight nel film. La meta sarà un'altra idea di noi stessi. Guidiamo con Locke, senza paura, lasciando che le ragioni profonde del cambiamento si impongano. «Al tuo arrivo», è ancora Dini che si spiega nelle sue note, «sarai una persona nuova. Forse ti sarai procurato qualche ferita, avrai a tua volta ferito qualcuno durante il viaggio, ma di sicuro avrai rubato il tuo pezzo di cielo».

Lo spettacolo, della durata di 75 minuti, tra i più intensi della stagione estiva (una bella stagione) messa in piedi da Andrée Ruth Shammah, è prodotto dal Franco Parenti, in collaborazione con Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e Teatro Stabile di Torino. E dal 21 al 26 luglio sarà in programmazione al Carignano di Torino.



LA PIÈCE

Lo spettacolo di Filippo Dini (nella foto), della durata di 75 minuti, è tra i più intensi della stagione estiva (una bella stagione) messa in piedi da Andrée Ruth Shammah, è prodotto dal Franco Parenti, in collaborazione con Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia